



PIU' DI 15MILA LE IMPRESE ESTERE IN ITALIA. AL VIA OSSERVATORIO LUISS-CONFINDUSTRIA

La Vice Presidente Beltrame: orgogliosa del progetto, ponte con i manager dell'Advisory Board

Cotec-Bei, Gubitosi: 7 milioni di italiani senza competenze digitali



"Per le imprese italiane ed europee è fondamentale continuare a investire e aspirare a una leadership globale. E il Pnrr ci dà la possibilità di agire in questa direzione. È fondamentale anche ripensare gli investimenti delle Pmi nella logica della digitalizzazione, serve un cambio di cultura aziendale". Lo ha detto Luigi Gubitosi, Vice Presidente di Confindustria, alla presentazione del Rapporto Cotec-Bei "La digitalizzazione delle piccole e medie imprese in Italia". Però "Mancano 7 milioni di italiani da avvicinare al digitale, bisogna portare tutti almeno verso un livello base di competenze. L'altro problema dove siamo più indietro è il reskilling della Pa. Le rassicurazioni del ministro Colao ci fanno piacere, ora possiamo avviare un circolo virtuoso".

Al via ieri l'Osservatorio Imprese Estere in Italia (OIE), un'iniziativa dell'Advisory Board Investitori Esteri (ABIE) di Confindustria, in collaborazione con l'Università Luiss Guido Carli. L'organismo sarà un punto di riferimento a livello nazionale per la raccolta, l'analisi e la divulgazione di dati e informazioni sulle aziende estere in Italia che sono 15.519 e occupano quasi 1,5 milioni di persone. "Sono particolarmente orgogliosa di presentare questo progetto" - ha affermato Barbara Beltrame Giacomello, Vice Presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti esteri, in occasione del primo incontro dell'Osservatorio. "Oggi in Italia manca un organismo scientifico dedicato all'analisi delle imprese straniere che investono nel nostro Paese. Per questo abbiamo deciso di costituire una struttura che faccia da ponte tra esperti e studiosi del settore con i manager delle principali multinazionali straniere in Italia che fanno parte dell'Advisory Board di Confindustria (ABIE)" - ha spiegato Beltrame. "Sono certa che l'Osservatorio contribuirà a valorizzare il ruolo degli investitori esteri nel nostro Paese, creando le condizioni per mantenere la presenza dei gruppi e delle multinazionali in Italia e attraendo nuove realtà".

ITS: le imprese cercano 20mila profili ma ne trovano solo 5mila



Ogni anno le imprese cercano 20mila diplomati provenienti dagli Istituti Tecnici Superiori, ma ne trovano solo 5mila. Sono ancora bassi i numeri dei diplomati in queste vere e proprie Accademie del Made in Italy. Un segmento dell'istruzione in cui, grazie al contatto diretto con il mondo produttivo, i ragazzi maturano competenze nell'innovazione tecnologica multidisciplinare e digitale. Un investimento sul futuro che è necessario promuovere attraverso un percorso di informazione e orientamento. È questo il senso di ITS POP DAYS organizzati da Confindustria e Umama, in collaborazione con Indire. Partecipano migliaia tra studenti e docenti con la possibilità di navigare tra gli stand virtuali di 92 Fondazioni ITS iscritte, tra le 109 presenti in Italia, e dialogare con loro in diretta tramite live chat e webinar. "Gli iscritti agli ITS sono ancora troppo pochi, in media 19mila l'anno. Senza orientare i ragazzi e le ragazze verso gli ITS quale alternativa all'università, non riusciremo a competere in un mondo sempre più interconnesso e tecnologico, perché i "super-tecnici" avranno sempre più un ruolo chiave", ha detto Giovanni Brugnoli, Vice Presidente per il Capitale Umano di Confindustria. "

Burocrazia, Marchesini: costa 57 miliardi alle imprese, digitalizzare



"Uno studio Ambrosetti del 2019 ha calcolato il costo sostenuto dalle imprese a causa dell'inefficienza burocratica. Tali costi non saranno mai azzerati ma possono essere ridotti con la digitalizzazione. Ad esempio applicando il principio anglosassone del "once only", per cui un'informazione già in possesso della Pa non può essere richiesta due volte, questo metodo andrebbe applicato subito anche in Italia". Così Maurizio Marchesini Vice Presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie Imprese nel corso di un webinar promosso da "Fino a prova contraria", l'associazione presieduta da Annalisa Chirico.

Unindustria, Camilli al Sole24ore: parte il Rome Technopole



Anche Roma e il Lazio avranno il loro polo multitecnologico di riferimento internazionale per la formazione, la ricerca, il trasferimento tecnologico. Il nome provvisorio è Rome Technopole e punta a completare l'offerta formativa in tre aree strategiche: transizione energetica, transizione digitale, agro-bio-farmaceutico e salute. Il progetto nasce dall'iniziativa di Unindustria, Regione Lazio e le tre principali università romane, ma sarà aperto anche agli altri centri di ricerca e alle aziende. "L'obiettivo è offrire al nostro territorio, ai nostri giovani, ma anche al resto del paese, un punto di riferimento internazionale nell'alta formazione in settori strategici", ha spiegato Angelo Camilli, presidente di Unindustria.